

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7.

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 12 Luglio 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1731 e 1731 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### I PROGRESSISTI NEL VENETO

Nessuno troverà strano che noi ci occupiamo di preferenza del Veneto, nati come siamo in questa Regione, posti nel suo centro, in relazione e in contatto continuo con tutte le sue provincie, dal Cadore a Polesella.

Nessuno quindi si meraviglierà dell'interesse che noi prendiamo ad ogni movimento del nostro partito e della piena conoscenza che mostriamo dei passi dei nostri avversari.

Noi vediamo per esempio nella provincia di Rovigo un arrabattarsi fanatico di moderati intransigenti, i quali fanno una guerra spietata nelle elezioni provinciali ad Alberto Mario ed a Cesare Parenzo.

Cosa strana! — fino a pochi mesi fa il partito moderato andava dappertutto predicando che la politica doveva escludersi dalle elezioni amministrative, ed ora invece in nome della politica si pretende l'esclusione dal Consiglio Provinciale di due egregie personalità.

Quali accuse si gettano adunque su Alberto Mario e su Cesare Parenzo, per giustificare il loro ostracismo?

Ecco. Essi seppero che l'Italia era patria loro prima del 1866;

essi ebbero dalla fortuna una intelligenza superiore;

essi ebbero il torto di educare la mente con studi seri di filosofia, di lettere, di giurisprudenza, di amministrazione;

essi si sono battuti in tutte le campagne nazionali;

essi guadagnarono col senno e con la mano il nome di personalità eminenti del partito democratico;

essi sono tra le più elette, le più pure, le più simpatiche individualità della Provincia.

Non basta questo perchè il partito moderato intransigente, quel partito che ha nel suo programma «abbasso il patriottismo ed il talento» il combatta a morte? non basta questo perchè quel partito che si accorse di essere italiano nel 1866 opponga loro i Carneadi che si chiamano Bacchega e Casalini il vecchio?

Fuori, fuori la conchiglia dell'esclusione — nel giorno in cui il Polesine non avrà per suoi rappresentanti Alberto Mario e Cesare Parenzo, due uomini che tutta Italia considera come un onore del Polesine, in quel giorno la Provincia di Rovigo potrà andar superba del suo Consiglio!

Però l'ingratitude e lo spirito di faziosa intolleranza dei moderati intransigenti trova dei grandi ostacoli nel buon senso degli elettori — epperò Alberto Mario e Cesare Parenzo saranno rieletti.

Tutto il Veneto dimostra questo buon senso — rivela quella corrente di risveglio che fu gettata il 18 marzo dalla caduta dell'ultimo dei ministeri moderati.

A Vicenza i liberali trionfano come partito allo urne e rientrano a tambur battente ed a bandiere spiegate nel Comune;

A Udine i due Capi del partito radicale Cella e Berghing dopo dieci anni di ostracismo rompono la cerchia di ferro dell'intolleranza consortesca e vanno a sedere tra i padri coscritti;

A Verona qualcuno dei nostri riesce a sgattaiolare nei buchi della rete consortesca... e l'onor. Arrigossi, aspramente combattuto dagli intolleranti, l'onor. Arrigossi, il porta-bandiera della lotta, riesce a grande maggioranza al Consiglio comunale.

A Padova si perde, raccogliendo un'imponente minoranza di 4 a 500 voti, prova manifesta di un partito forte, intelligente, sicuro dell'avvenire.

E finalmente il Congresso dei Progressisti si raccoglierà prossimamente a Venezia, nella nostra Capitale, per affermare un'altra volta la concordia e la disciplina nostra, e per prepararsi a tempo alle Elezioni Generali.

Ben è vero che il Rinnovamento promette ai progressisti una grande lezione che loro infliggerà il partito moderato; ma i progressisti sono troppo amanti dello studio per non accettare le lezioni dei moderati del Rinnovamento.

Tutto concorre a dimostrare che i progressisti del Veneto sono animati dalla speranza di un avvenire che nessuna potenza umana o divina può loro togliere.

Attivi, decisi, compatti, continuano la battaglia, e non si scoraggino delle sconfitte, memori di Anteo, e confortati dall'esperienza e dalla storia dell'ultimo decennio.

### Il generale Tchernaiëff

I lettori del Bacchiglione leggeranno con interesse i seguenti particolari sul generale russo Tchernaiëff, sul quale riposa in questo momento la fortuna delle armi serbe:

« Nella primavera del 1864, una spedizione fu organizzata dal governo russo per pacificare il territorio situato tra la frontiera di Alatau e la linea del Syr-Daria in Asia. Due colonne, forti di circa 1,500 uomini, marciando l'una all'incontro dell'altra, dovevano traversare il paese e operare la loro congiunzione su di un punto fissato anticipatamente, ove riceverebbero nuove istruzioni.

Uno di codesti piccoli corpi d'armata fu affidato al colonnello Tchernaiëff, del quale il ministro della guerra apprezzava il valore e le capacità militari — Ufficiale di fortuna, uscito da umile classe e giunto in poco tempo a grande altezza — egli aveva appena 34 anni.

Tchernaiëff pareva riservato ai più grandi destini. Raccontavansi le sue alte gesta nella guerra di Crimea, citavansi i numerosi combattimenti nei quali s'era distinto, le decorazioni di cui fu insignito; vantavasi la sua affabilità, la sua calma, la fredda sua intrepidezza.

Il 6 giugno, Tchernaiëff prendeva di assalto la fortezza di Ouh-Aia, la prima che si trovasse sul suo cammino; poi traversando, sotto un cielo di piombo, 300 verste di steppe, arrivò a dar la mano a un piccolo distaccamento di 330 uomini e dava battaglia, sotto le mura di Tchekmennet, ad un'armata intera che sconfiggeva completamente.

Nominato generale e comandante in capo della spedizione, pochi giorni dopo, scrisse al ministro per chiedergli l'autorizzazione di assediare Tchekmennet e sottoporgli il suo piano di attacco. Riflettendo, poi, che non poteva aver risposta prima di sei mesi, e avendo saputo che il nemico stava eseguendo sotto la direzione di un ingegnere inglese, lavori di fortificazioni, risolvette di non più attendere, per tentare d'impossessarsi della città che sarebbe stata resa inespugnabile, e dette l'assalto il 21 settembre.

La città e la cittadella caddero lo stesso giorno in suo potere. Fu meno fortunato davanti Taschkent; respinto con perdita dovette ripiegarsi e ricondurre la sua truppa esausta nei quartieri d'inverno.

L'anno susseguente, non ricevendo nessuna comunicazione dal ministro e temendo di non riceverne mai in un paese in cui il servizio della posta era tanto male organizzato, egli marciò una seconda volta su Taschkent. Con soli 1951 uomini egli riuscì nella notte del 14-15 giugno 1865, ad impadronirsi di una città immensa, difesa da 30,000 soldati ed un'artiglieria formidabile — 16 bandiere, 63 cannoni, 80,000 libbre di polvere, 10,000 bombe furono trovate nella piazza, ed appena gli assediati perdettero 120 uomini. Il giorno susseguente, il gen. Tchernaiëff prese possesso della città in nome dell'imperatore.

Nel ricevere una tale notizia, il governo inglese gettò alte grida. Note piuttosto aspre furono scambiate tra i gabinetti di Saint-James e di Pietroburgo; s'invocarono i trattati, il diritto delle genti, infine lo Czar cedette; Tchernaiëff fu richiamato e surrogato dal gen. Romanowsky. Il pacificatore del Khokand ricevette la croce di San Giorgio, la più luminosa distinzione ed un congedo di 11 mesi per ristabilire la sua salute.

In Russia, la terra benedetta degli eufemismi, il congedo di 11 mesi equivale ad una disgrazia pura e semplice; l'ufficiale o il funzionario a cui accordasi un tale favore sa che oramai può andare a piantare le tende lungi dalla Corte, e che in fatto di stipendio non riceverà che una pensione di giubilazione.

Questa formola di alta cortesia ha su quella adoperata da Luigi XIV vantaggi incontestabili. Il gen. Tchernaiëff, per esempio, avrebbe provato gran fatica di andare ad oziare nelle sue proprietà, per l'eccellente ragione ch'egli non aveva mai posseduto un solo ettare di terreno sotto il sole.

Il conquistatore congedato rimise la spada nel fodero, poi, come bisognava vivere e che la magra pensione, accordata dal Ministero agli ufficiali generali è appena sufficiente per regalarsi dei sigari tedeschi, il generale in disponibilità cercò farsi ricevere notaio. A coloro che troveranno la cosa inverosimile, risponderò che in Russia ognuno che sappia leggere e scrivere e posseda 10 mila rubli, riunisce tutte le condizioni richieste per esercitare le funzioni di ufficiale ministeriale in una grande città.

Una sottoscrizione fu aperta a Mosca per pagare uno studio di notaio al vincitore di Tchekmennet, e nello stesso tempo che un banchetto s'organizzò in suo onore.

L'affare fece chiasso e lo scandalo prese tali proporzioni che si fu obbligati di dare al gen. Tchernaiëff, una sinecura qualunque, con due o tremila rubli di stipendio.

Dal 1867 al 1875 il disgraziato generale non cessò un istante di fare al ministro della guerra, Milioutin, l'opposizione più viva e più appassionata. Un bel giorno si seppe che

aveva data la sua dimissione dal posto che occupava per diventare redattore in capo del giornale *Il Mondo Russo*.

Quando scoppiò l'insurrezione dell'Erzegovina, Tchernaiëff pubblicò corrispondenze e articoli che fecero profonda sensazione; nessuno era meglio nè più prontamente informato di lui; egli manteneva a grandi spese, sul teatro della insurrezione, relatori speciali, metá scrittori e metá soldati. Obbligato a vendere il giornale per evitare un certo fallimento — Tchernaiëff, vedendo di non poter più sostenere i cristiani colla penna, si ricordò ch'era stato generale e fu a mettere la sua spada a disposizione degli insorti.

Ecco l'uomo che dirige presentemente le operazioni dell'esercito serbo. L'avvenire o piuttosto la sorte delle battaglie ci dirà se egli è un gran generale od un avventuriero ambizioso, ma non sarei meravigliato che questo nemico irreconciliabile dei turchi, non morisse colpito da palle serbe, ove la fortuna facesse inalberare sulla cittadella di Belgrado, lo stendardo ottomano.

### Il giuoco d'azzardo

Il giuoco in complesso  
È un vizio bestiale.

Giusti, Apol. del lotto

Abbi pazienza, lector mio, e per una sola notte mi segui.

L'assa, che minaccia toglierti la respirazione, non ti sgomenti; nè ti arrestino i passi la luce di un gaz abbagliante, nè i discorsi, per bassi e nauseanti che sieno.

Vieni meco ed entra nella sala da giuoco. Siedono i giuocatori, e sono quasi tutti giovani, attorno a tavoli coperti di verde tappeto; mescolano le carte; con disinvoltura febbrile, dividono ed aguzzano fra esse gli sguardi; e tratto tratto a brevissimi intervalli, si passano dall'uno all'altro le carte da 10, da 100 e da 1000.

Il giuoco continua si protrae da sera a mane; i colpi capricciosi della sorte si avvicendano; ed il cuore del giuocatore si gonfia ai più ampi desideri, la fantasia si solazza in ricchissime conquiste immaginarie, la ragione smarrita si ripromette nuove vincite, a dispetto dei calcoli i più giusti e delle probabilità le più contrarie. Osserva o lettore; ed il sospetto ed il timore, la gioia e la tristezza, la invidia e la rabbia e cento altri affetti, tutti inquietissimi, tutti molesti si succedono l'uno all'altro, l'uno contro l'altro si notano, l'uno coll'altro si risospingono entro l'anima di que'sventurati.

Ed ecco la torbida esaltazione ad innalzare lo spirito, e poco stante la angosciosa paura ad abbatterlo, e quando la invidia acre a roderlo, e quando la incertezza inquieta a squarciarlo. Ed i sensi del corpo nella tensione del violento esercizio mano mano a spossarsi, a languire, ad affievolirsi!

Ed i sospiri, le esclamazioni, i fremiti, le villanie e le bestemmie a crucciare le brame e l'agonia dei giuocatori!

Questo, o lettore, è il lugubre quadro, che ti sta dinanzi.

Guarda ora la cornice, avvegncchè se

Altri combatte,

Altri sta sopra a contemplar gli eventi  
Della instabil fortuna,

e vedrai certi furbi scorticatori dalla fronte pallida e dalle guancie livide, (genia maledetta, da voi più volte di santa ragione bastonata) i quali dopo avere e colla parola e



coll'esempio inoculato il virus del macao nella facile gioventù inesperta, soccorrono a chi perduta l'ultima mezza lira, vuole a qualunque costo salvo il punto d'onore, accontentandosi (in questi tempi della libertà dell'agio) del 200, del 500, dell'800 per cento, e con un sistema privilegiato ottenendo il trasferimento della proprietà senza la produzione del titolo.

Infamia! infamia!  
E sopra una carta si arrischia onore, salute, pane ed avvenire!!!

E dire che ciò avviene a' nostri giorni, giorni del positivismo, dell'esistenza del due e due fan quattro!!!...

Ma se uno si impegnasse in una partita di giuoco anche lecito a condizioni meno favorevoli del suo compagno, che cosa direste? Non direste forse, che costui anziché sperare di vincere, dovrebbe più esattamente parlando temere di perdere?

Ora come tale a mettersi ad un tavolo di giuoco d'azzardo colla speranza di arricchirsi, e non col timore di rovinarsi?

Il Visitatore del Degerand scolpisce a tocchi tremendi, ma veri, gli effetti funestissimi del giuoco. Nel giuoco destasi la prodigalità, la avarizia, la noncuranza, l'ozio, l'odio, e la misantropia e tante altre passioni sorelle.

Il giuoco colla tremenda logica del vizio, che ne è il socio inseparabile, trae il giuocatore alla miseria, all'ospitale, alla casa di ricovero, al manicomio, al delitto al carcere, al patibolo, al suicidio.

Ed anche ammessa la più favorevole ipotesi, come mai un giovane dabbene un uomo onesto può tranquillamente alzarsi da quel tavolo, intascando il denaro dello sventurato compagno, che all'indomane non ha forse di che satollare la infelice famiglia!!!

Io dunque ripeterò quanto dissi a proposito del malcostume: il male esiste, le conseguenze sono terribili, quali rimedi si propongono?

A Roma antica, il gusto del giuoco si spingeva alla frenesia, ond'è ch'esso non poté isfuggire all'estro satirico di Giovevale, ed alla severità delle leggi.

Non era lecito, dice il giureconsulto Paolo reclamare in giudizio il pagamento di ciò che erasi guadagnato; ch'è anzi accordavasi l'azione per ripetere il perduto, e chi teneva case di giuoco era odioso così che il pretore gli rifiutava perfino il risarcimento del denaro patito.

I germani furono meno saggi dei romani, ed essi, secondo Tacito, vi si abbandonavano con tale ardore che dopo avere perduto i beni, giuocavano la libertà e la persona.

Carlo Magno ne' suoi Capitolari confermò la proibizione dei giuochi d'azzardo.

E così fecero S. Luigi colla ordinanza del 1254, Carlo IV<sup>o</sup> nel 1519, Carlo V<sup>o</sup> nel 1569 e Carlo VIII<sup>o</sup> nel 1485.

Carlo IX<sup>o</sup> e Luigi XIII<sup>o</sup> dichiararono infami ed incapaci d'occupar cariche pubbliche coloro, che tenevano case da giuoco e coloro fossero stati convinti di avervi tre volte penetrato.

In seguito queste pene furono tramutate in quelle dell'ammenda che sotto Luigi XVI si elevò a lire 3000; colla comminatoria della nullità ed inefficacia dei contratti, delle promesse, delle vendite e delle cessioni fatte in causa di giuoco.

Il decreto 19-22 giugno 1791 proibisce, si conducano case da giuoco sotto pena della ammenda di lire 1000 a 3000, nel caso di recidiva, del carcere fino a 2 anni.

L'Inghilterra irroga pene pecuniarie ai padroni delle case di giuoco, e numerose leggi si sono fatte per reprimerne gli eccessi.

In Italia abbiamo gli art. 475, 476, 477, 478 del Codice penale, per i quali i padroni delle case sono soggetti da 3 mesi ad un anno di carcere, da lire 100 a 600 di multa, ed alla sospensione dell'esercizio; ed i semplici giuocatori alla multa estensibile a lire trecento. Abbiamo inoltre la legge 6 luglio 1871 e 20 marzo 1865.

Le leggi adunque ci sono, ma perchè non si pen mano ad esse?

Esse dovrebbero essere osservate ed applicate colla più oculata sorveglianza, accompagnata alla severità la più rigorosa. Ed invece si lamenta a buon diritto, che anche qui ci sieno siti, bische, osterie, caffè, e qualcheduno fra i principali, molti dei nostri giovani, all'insaputa della famiglia, giuocano e perdono,

nell'ignavia e nel vizio la più bella parte di sé, la maschia vigoria, in una agli averi ed alla tranquillità della coscienza.... Povere famiglie!!!

L'autorità vegga provvegga, ch'è lo creda a me, n'ha ben d'onde... e pur troppo anche noi abbiamo di quei quadri con quelle cornici.

Colla Circolare 9 febbraio 1874 il Cantelli, dopo avere richiamato le autorità sulla necessità di procedere colla maggiore energia, e di dare rigoroso impulso al servizio di sorveglianza per l'accertamento delle relative contravvenzioni e per la denuncia dei colpevoli all'Autorità giudiziaria, soggiunge: i funzionari e gli agenti di Pubblica Sicurezza debbono con sollecitudine constatare e denunciare tutte le trasgressioni che in materia di giuochi si commettono nei pubblici esercizi, e attendere alla sorveglianza per la scoperta dei luoghi, dove, finchè tarda ad intervenire l'azione della Polizia, il giuoco d'azzardo continua a spingere alla rovina giovani inesperti e cittadini d'ogni classe con grave scapito della moralità e degli interessi delle famiglie.

Le parole, a vero dire, non saprebbero essere nè più sagge, nè più giuste; ma le parole sole non bastano; egli è d'uopo, che l'Autorità ne metta in pratica i precetti.

Il passeggiatore

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

11 luglio.

Le loro eccellenze Depretis, Nicotera, Zanardelli e Brin verranno tutti e quattro a gustare le acque salse della nostra laguna. Mah! uomini nuovi e gusti nuovi; prima i signori ministri erano tanti ebrei erranti per opposti poli e non toccavano quasi mai la nostra classica città, ora in vece muovono parecchi insieme e mettono qui a capo.

Che consolazioni, che osanna, che feste sarebbero state un anno fa! Agli ebrei erranti quale accogliamento non si avrebbe preparato dagli amici dell'ordine e della costituzione! Al comune, la Giunta avrebbe perorato per una pubblica solennità: i giornalisti, dopo l'annuncio a lettere cubitali, avrebbero profumato d'incenso i loro articoli; certi impiegati subito a dare un'occhiata alla loro velada; in certe case aristocratiche, pensare ai modi più acconci per meritarsi il sorriso ministeriale, e di su, di giù per tutta la massa felice dei moderati, un agitarsi, un discorrere, un progettare senza limiti e senza moderazione.

E così vanno le cose di questo brutto mondo. Dove non c'è di che illudersi, di che sperare, qualche cosa insomma da mettere presto o tardi in petto, in portafoglio, non può nascere alcuna manifestazione d'affetto o di stima. I servi, i giullari, gli schiavi, i trafficanti egoisti, gli avari, i paurosi hanno una certa anima tutta propria, e vedono, intendono, giudicano le cose a loro modo proprio, senza tenere a calcolo la verità, la giustizia, e il dovere. C'è da ammirare l'intelligenza e il carattere del tale? Oh, si badi prima quanto egli ci possa giovare, o col migliorarci la condizione, e coll'onorarci di titoli preziosi, e col suo silenzio su questa o quella mancanza nostra.

È così pur troppo, e nella circostanza presente udiamo da per tutto qualche cosa che ci addolora profondamente. La venuta dei quattro ministri è giudicata come la manovella di una macchinetta nascosta, e su questa opinione ci si ricama sopra una infinità di accuse meschine, di ridicole profezie, di gesuiticherie schifosissime. La parola d'ordine intanto è passata poichè la deliberazione è stata già unanime: silenzio, silenzio su tutta la linea, simulando un agghiacciante ed eloquente indifferenza.

Non noi chiediamo che alle eccellenze, alle quali noi diamo ospitalità, si facciano delle luminarie o s'intuonino delle cantate, no, questo non s'accorda colle nostre opinioni, ma non possiamo a meno d'osservare il contegno stupido e cattivo di certi sedicenti patriotti il cui Dio e fede e patria s'incarnano nel nome *augusto* di Minghetti, e fuori di lui non vedono altra ancora di salvezza.

Il movimento elettorale è ancora circoscritto alle due Associazioni conosciute, cioè quella del Progresso e quella del II<sup>o</sup> Collegio.

Ieri sera tutte e due tennero pubblica adunanza e non si venne, come ben s'immagina, ad alcuna definitiva conclusione.

In quella del Progresso la discussione prese un andamento vertiginoso e i questionanti giocavano ad occhi chiusi e colle mazze ferrate strette in pugno. Assalti, finte, parate e percosse in gran quantità. I signori Quadri, Orlandini, Montemerli, Giuriati, De Marco, Vacrini, Villanova, Morossi ed altri ancora si misurarono parecchie volte e sempre con ardore. La finì con una mazzata di Quadri che sconvolse il campo e mise tutti in confusione.

Più dolce, com'è naturale, riuscì la discussione, fra i pochi dell'Associazione del II<sup>o</sup> collegio, non più utile però. I soci intervenuti risero e arrabbiarono insieme... alcuni nomi di candidati proposti fecero l'effetto della starnutiglia, alcuni altri provocarono degli oh di meraviglia significantissimi!

Certo è che le sedute di questi o quelli dimostrano una grande imperizia per parte di tutti, vuoi presidenze, o soci o pubblico. Le questioni semplici s'intricano, le proposte si contraddicono, l'ordine è fuor di luogo, gli statuti non si osservano... si fa per fare, non per far bene.

Ma è sempre una grande efficacissima scuola. Siamo scolari almeno, e abbiamo il modo e il tempo di diventare maestri ancor noi. Senza queste esercitazioni, senza questi errori, senza gl'insuccessi o immergeremmo sempre più nell'indolenza e nella ignoranza; la vita pubblica, alla quale tanto aspiriamo, non s'espanderebbe giammai, e resteremmo più degni dei gioghi passati che delle libere e democratiche istituzioni dell'avvenire.

Tali lotte pubbliche dunque, quali esse si sieno, sosteniamole, rispettamole, allarghiamole che per esse e da esse si sprigionano il pensiero, il sentimento, e la dignità delle popolazioni. In ragione del loro numero e della molteplicità degli scopi si misura la vera civiltà di un paese.

Calandra.

**Treviso.** — Si è costituita una Commissione incaricata a studiare le basi di un'Associazione di patronato che provvegga per la città e provincia di Treviso ed a mezzo della carità cittadina allo scopo santissimo sopra-annato.

**Tai di Cadore.** — Leggiamo nella *Voce del Cadore*.

Sappiamo che con suo decreto 5 luglio 1876 N. 149 il Consiglio Scolastico Provinciale ordinò la immediata chiusura d'una scuola privata in comuna di Vodo, pel motivo che il sacerdote maestro della stessa scuola, contravvenendo alla legge relativa, si rifiutò di ricevere la visita del R. Ispettore scolastico del Circondario.

**Lendinara.** — Per la elezione del consigliere provinciale i Comuni di Lusina Fratta diedero un gran numero di voti al candidato liberale, per cui ritenesi certa la sconfitta del dottor Lorenzoni, presidente del *Circolo Cattolico* di Lendinara. Meno male!

**Ceregnano.** — Una ragazza, di 18 anni circa, certa Brusafiero, fu trovata ieri annegata in un fosso. Vi era andata per lavarsi i piedi e probabilmente sdruciolò e vi cadde col capo in giù.

## Cronaca Padovana

**Immoralità.** — V'hanno alla sera compagnie vagabonde, che empiono le nostre vie di schiamazzi e di canti. Le canzoni, che gli importuni eleggono ad edificazione dei pacifici cittadini, sono sì sconcie, sì oscene, da far arrossire fino nel bianco degli occhi la più sfacciata sguadrina.

E si soffrono tali immoralità? E notate che le brave compagnie non attendono già che la città si sia ritirata fra le quattro mura domestiche per farci udire i prodigi della loro voce; ma a nove ore, alle dieci al più tardi, le vostre ingenne sorelle, le vostre amanti, le vostre pudiche cuginette ponno apprendere

da loro la buona morale ed il più eletto e grazioso frasario.

**Cadavere.** — Lunedì venne rinvenuto nelle acque di San Massimo un cadavere in istato di avanzata putrefazione. Fu riconosciuto per quello della fanciulla, che si annegava poche settimane or sono presso il vicino Ospitale.

**Teatro Nuovo.** — È arrivato ier sera il tenore signor Aramburo: — quanto prima dunque avremo una *Favorita* che richiamerà, non dubitiamo, molti forestieri.

**Teatro Garibaldi.** — Quanto prima comincerà le sue recite la Compagnia Bellotti-Bon diretta dal cav. Cesare Rossi: e ci darà varie commedie nuove, fra le quali *Ferreal* e *La Gente Fossile* di Sardon.

**Effetti del vino.** — Martedì a sera una povera femmina, non potendo godere lo spettacolo della corsa, e volendo pure in qualche modo far festa, si rattorolò in un cantuccio d'un sacro tempio di Bacco, e ne tracannò di quel buono fino a mandare il cervello a guazzo.

Pagò, s'alzò facendo puntello dei pugni sul tavolo; passò barcollando in mezzo a due file di occhi troppo brillanti e di nasi troppo rossi, ed uscì all'aperto. Ma i sacri fumi le salgono alla testa, e già le riempiono ogni cellula del cervello, e già le popolano la mente di mille forme bizzarre. Immaginate ora voi quante ne fece e quante ne disse; pensate voi quali orazioni uscirono da quella bocca, e con quali gesti la brava femmina salutava i curiosi, che le stavano attorno — noi non abbiamo il coraggio nè di ripetervi quelle orazioni, nè di descrivervi quei gesti; nè, se lo avessimo, il vostro pudore vi permetterebbe di ascoltarci. Ma la commedia finì presto, ch'è il suo vociere giunse troppo lontano, e la poveretta si trovò improvvisamente in mezzo a due santi angeli custodi.

**Suonatori ambulanti.** — La nostra città vanta dei suonatori ambulanti che sanno davvero edificarci eseguendo inappuntabilmente i migliori motivi dei nostri maestri; ma ve ne sono pure non pochi che ci mandano senz'altro all'inferno costringendoci a tirar giù più santi che non siano nel cielo. Ci sono certi clarini e certi contrabassi, che vorremmo proprio a confine per onore del genio musicale italiano, e per amore della pubblica salute. Per carità, signori *cam*, datevi a romper il seno alla terra, ma tralasciate di romper le scattole ai pacifici cittadini... ch'è un bel giorno la pazienza non abbia a scappare, e non abbiate a tornarvene a casa anche voi con qualcosa di rotto!

**Biblioteca circolante Vannini** in Via Torricelle. — Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questa biblioteca circolante copiosissimamente fornita di ottimi libri italiani, francesi, tedeschi, ed inglesi. Specialmente nel catalogo francese trovammo opere importantissime ed in buone edizioni.

L'abbonamento a questa biblioteca non costa che due lire al mese. Nel negozio poi del signor Vannini si vendono a prezzi discreti libri d'ogni maniera.

**Arruolamento per la Serbia.** — Leggiamo nei giornali di Milano che alcuni giovani generosi hanno lasciato patria e famiglia per accorrere in aiuto dei serbi nella guerra d'Oriente.

Il sig. Celso Cerretti dissuade quelli che ne avessero intenzione con una lettera scritta da Agram al giornale il *Secolo*; l'autorità austriaca guarda rigorosamente il confine.

A tutto ciò, continua egli, aggiungete la diffidenza dell'Austria stessa e della Russia, le quali potenze vedono di mal occhio l'elemento democratico italiano.

Dopo tutto se qualcuno persistesse a voler venire, l'avverte che si troverebbe assai male ammenochè non avesse tali mezzi morali, e soprattutto pecuniari, da far fronte a mille ostacoli.

**Un sigello di meno.** — Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che le notizie sparse intorno alla incominciata invasione della *philoxera vastatrix* nelle vigne del genovesato e della Spezia sono, dietro accurate indagini, ufficialmente smentite.

## Varietà

**Garibaldi e i Turchi.** — Il generale Garibaldi, informato del desiderio di alcuni



giovani italiani di soccorrere gli insorti d'Oriente, ha diretto da Caprera la seguente lettera al sig. Cesetti:

Miei cari amici,

In nome dei popoli oppressi io vi ringrazio per l'instancabile vostra devozione alla loro causa santa. Sì, oggi, tuttocio che vi è di generoso nel mondo, deve contribuire alla liberazione dei cristiani schiavi dell'orribile dispotismo della Mezzaluna; e dalla Candia sino al Pruth qualunque popolazione, più o meno oppressa, deve scuoterlo, lo scellerato giogo del jagatan.

Io accompagnerò col cuore voi ed i valorosi che vi seguiranno alla sacra crociata.

Vostro  
G. Garibaldi.

**Notizie artistiche.** — Il giorno 8 la Giunta drammatica governativa si adunò a Firenze pel conferimento dei premi pel concorso del 1875. Concorrevano il *Trionfo d'Amore del Giacosa*, *A tempo* del Montecorboli, e il *Suicidio* del Ferrari. La Giunta conferì il primo premio (L. 2000) al *Suicidio* con una maggioranza di quattro voti contro tre, e il secondo (L. 1000) diviso ad unanimità tra i due lavori il *Trionfo d'Amore*, e *A Tempo*.

### SENATO DEL REGNO

(Seduta di ieri)

Discussione del progetto sui punti franchi. Balbi Piovera parla in favore.

Depretis dice che risponderà alle severe accuse lanciate al Ministero nel corso della presente discussione, e rammenta le vicende parlamentari del progetto. Esso non contiene una riforma radicale, ma una riforma razionale del nostro sistema di dogana, che recherà non danno ma vantaggio alle finanze, perchè aumenterà la pubblica ricchezza. — Quanto ai consigli dati dall'ufficio centrale nella relazione, essi sono parte intempestivi, parte inutili. Parla dei magazzini generali, dell'abolizione dei porti franchi, delle misure che renderanno impossibile il contrabbando, dei vantaggi che recheranno i punti franchi. Se i punti franchi vogliono combattere come dannosi alle industrie, allora la battaglia è fra i protezionisti e i non protezionisti, ed il governo non ha difficoltà di accettarla.

Le condizioni geografiche d'Italia assicurano che il suo avvenire deve essere marinarco e commerciale. Non trattasi di peggiorare le condizioni delle industrie, che il governo tiene a cuore e farà di tutto per vantaggiarle. I punti franchi saranno di stimolo per le industrie e di vantaggio per la gran massa dei consumatori. Il Ministero respinge l'ordine del giorno della Commissione.

Segue un breve scambio di spiegazioni personali fra Rossi e Depretis.

Lampertico crede che il dissenso col Ministero in tale questione non implichi alcuna censura contro il programma del gabinetto. Gli emporii franchi furono sempre un complemento del protezionismo; la presente legge è legge di protezione.

Depretis confuta le asserzioni di Lampertico.

### Recentissimo LA GUERRA

Continuiamo a raccogliere dai giornali le notizie che possono tornare interessanti ai nostri lettori.

I bollettini di vittorie turche non solo non si sono confermati; ma pare invece che i turchi, anzichè marciare, come essi facevano credere, verso Belgrado, siano obbligati ad abbandonare le sponde della Drina e quindi l'offensiva, per sottrarsi al pericolo di essere presi alle spalle da Tcherniaieff e dagli insorti bulgari, le masse dei quali, organizzate ed armate, formerebbero l'avanguardia delle armate serbe.

Se l'insurrezione bulgara non è un sogno, il piano di guerra serbo è riuscito completamente.

Con a fronte gli eserciti serbi tuttora intatti, ai fianchi l'armata montenegrina e alle spalle gli insorti, le armate della Turchia si troverebbero a mal partito e dovrebbero sgombrare la Bosnia.

— Dal *Bersagliere*:  
Comunicazioni di buona fonte da Londra smentiscono che il gabinetto inglese nutra il più piccolo intendimento di occupar l'Egitto, anche nel caso lontano d'una guerra colla Russia. Ove questa si verificasse, sembra che, a preferenza, l'Inghilterra combatterebbe la sua avversaria sul mar Nero — con tutti i mezzi più formidabili dei quali può disporre.

— Dalle più recenti notizie particolari arrivate finora dal teatro della guerra, risultano confermati i giudizi che abbiamo già dati e i criteri che ci siamo formati sulle fasi che percorre la lotta.

Vantaggi decisivi non ne furono riportati da alcuna delle due parti.

Sussiste però il punto essenziale della marcia di Tcherniaieff sulla strada di Sofia col suo corpo d'esercito che ogni giorno si assicura in aumento per la raccolta che va facendo di numerose bande di insorgenti e che il generale e i suoi ufficiali si accingono ad utilizzare ordinandoli e disciplinandoli militarmente.

— Ieri accennammo alla voce corsa che il generale Zach, il quale aveva fallito nel suo attacco presso Novi-Bazar, fosse stato rimosso dal comando. Anzi un telegramma aggiungeva che gli fosse succeduto lo stesso ministro della guerra serbo.

Queste notizie non sono però confermate oggi, lo che ci fa supporre che non fossero vere.

— Dal *Secolo*:

Trieste, 10. — I serbi presero la fortezza del Piccolo Isvornik sopra la Drina. Ieri la Archimandrita Ducie s'impadronì di un'altro fortino.

Parigi, 11. — Molti telegrammi giunti ieri e oggi dicono che i serbi circondati da forze immense furono battuti.

È arrivato oggi un corriere straordinario da Berlino:

— Dal *Fanfulla*:

Parigi, 10. — Notizie autorevoli giunte da Vienna confermano che l'attuale campagna di guerra è stata finora sfortunata per i serbi.

L'obiettivo attuale dell'esercito turco è impedire la congiunzione dell'esercito serbo con l'esercito montenegrino.

— Dal *Corriere Italiano*:

Ragusa, 10. — I montenegrini si avvicinano a Mostar. Varie colonne di volontari bocchesi (ossia delle bocche di Cattaro) dispongono a passare i confini per unirsi ai Montenegri.

Le autorità raddoppiano di sorveglianza per mantenere la neutralità.

— Dalla *Bilancia*:

Atene, 10. — La guarnigione di Salonicchio è partita all'improvviso per rinforzare l'accampamento turco di Mitroviza, minacciato dai Serbi i quali interrompono le comunicazioni dell'esercito con Salonicchio.

— Dal *Fanfulla*:

Abbiamo da Londra che l'opinione del pubblico si manifesta ogni giorno meno favorevole all'onorevole Disraeli ed agli altri fautori di una soluzione violenta della questione orientale.

Si crede generalmente che il gabinetto attuale, nel quale non esiste neppure un perfetto accordo, sarà obbligato a ritirarsi, per poco che la sua politica seguiti a render necessaria una guerra europea.

Qualche giornale di parte destra sparse la voce che il prefetto Zini sia per essere richiamato da Palermo e sostituito dal conte Bardesono, in luogo del quale verrebbe a Milano un influente deputato del centro. Non fa bisogno soggiungere che queste voci non hanno altro fondamento di verità fuor quello di accreditare un pio desiderio dei consorti, che non dubitiamo sarà sventato.

Alla *Nuova Torino* scrivono da Roma 9 corr.:

Ieri sera in Consiglio dei ministri fu parlato di nuovo della questione d'Oriente. Si decise che non era ancora il caso di prendere disposizioni straordinarie e metterle in allarme il paese.

Soltanto fu data facoltà ai ministri della guerra e della marina di completare il fondo ordinario del materiale dei magazzini, cosa che si limita a qualche provvista di carbone e biscotto.

### L'interpellanza Mamiani

Ieri il senatore Mamiani svolse la sua interpellanza sulla questione d'Oriente

Il ministro degli esteri, on. Melegari, rispose che, malgrado gli sforzi delle potenze, non si potè impedire la guerra tra il sultano ed i suoi vassalli: che le potenze però si posero d'accordo sul principio del non intervento, per localizzare la guerra: — che telegrammi da fonte autorevolissima assicurano essersi i due imperatori posti d'accordo a Reichstadt: che anche vincitrice la Turchia, non per questo muterebbero le condizioni politiche e giuridiche dei vinti: che, infine, non contraria al ministero delle atrocità commesse in Bulgaria dai Turchi.

Dopo brevi parole del senatore Mamiani, a cui il ministro rispose, l'interrogazione fu esaurita.

### Ultima ora

Dal *Bersagliere*:

All'ultima ora veniamo a cognizione di notizie giunte nel pomeriggio, a tenore delle quali sarebbero iniziate trattative per un armistizio fra i belligeranti, sulla base dello status quo presente, e che si tratti seriamente di adunare in congresso le potenze firmatarie del trattato di Parigi, per risolvere di comune accordo la questione ardente, nel senso di soddisfare entro certi limiti, i vassalli e sudditi dell'impero ottomano, senza che il decoro e gli interessi di questo possano soffrirne.

### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MILANO, 12. — Il principe Umberto e la principessa Margherita con seguito sono partiti alle ore 9,40 ant. si fermeranno a Dresda.

PARIGI, 12. — I corrispondenti del *Temps* e del *National* sono arrivati a Belgrado; non rimasero feriti.

MADRID, 11. — Simeoni deve partire per Roma.

VERSAILLES, 11. — Camera. — Discutesi la questione della nomina dei Sindaci. Il Ministero pone la questione di fiducia. Respingesi la proposta di Gambetta di aggiornare la discussione. L'art. 1° che abroga la legge del 1874 è approvato a grande maggioranza. Domani discuteransi altri articoli sui quali è disaccordo.

RAGUSA, 11. — Fonte turca. — Presso Podgoritza ebbe luogo un combattimento fra due battaglioni di turchi rinforzati da volontari e un corpo di montenegrini. Questi furono respinti.

LONDRA, 12. — Derby riceverà venerdì la commissione di cui fanno parte parecchi mem-

brì del parlamento. La commissione domanderà al governo che mantenga una politica di stretta neutralità nelle cose d'Oriente.

Avendo Gladstone ricusato di presiedere un banchetto pubblico a questo scopo, la presidenza offrirassi probabilmente a lord Shaftesbury.

SERAJEVO, 11. — Presso Wischegrad ebbe luogo un importante combattimento fra i Turchi ed i Serbi. Ignorasi il risultato. I Serbi continuano a bombardare Novibazar.

SCUTACI, 11. — Oggi avvennero due importanti combattimenti fra Montenegri e Turchi, uno presso Kernica nella Craina, l'altro presso Podgoritza. I Montenegri rimasero vincitori. I turchi subirono forti perdite.

RAGUSA, 12. — Ieri dopo mezzodì 6000 insorti condotti da Peco Paulovich giunsero sotto Klek senza trovare resistenza da parte della popolazione maomettana. Essi chiusero così la strada di Klek.

PARIGI, 12. — I giornali annunziano una grande vittoria di Tcherniaieff. Dispaçci turchi dicono invece che Tschernaieff subì una grande sconfitta.

### Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera si rappresenta l'opera: *Dolores*, ed il ballo: *Pietro Micca*.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

### CONSERVE

CONCENTRATE A VAPORE per la Stagione Estiva AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro	L.
Tamarindo	3,40
» da quattro quinti	2,50
» da due quinti	1,25
Melagrano (granatina)	3,25
Framboise	3,25
Menta	3,25
Gomma	3,25
Ribes	3,25

Piazza Garibaldi  
Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria Principe Umberto.

### CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Poreglia, e Selciato del Santo — G. Salvadori a S. Lorenzo — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe. (1286)

## RUOLO

PER LA CORSA DEI SEDIOLI

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA

nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 13 luglio 1876, alle ore 6 pomeridiane.

Proprietari	Guidatori	Nome e colorati dei cavalli
1. Giovanni Rossi, da Crespano Veneto.	Proprietario	Gatta, cavalla bianca, italiana.
2. Bonetti Ricciardo di Modena.	Proprietario	Violetta, cavalla saura, italiana.
3. Giovanni Dall'Olio di Torricella.	Proprietario	Magenta, cavalla storna italiana.
<b>SECONDA BATTERIA</b>		
4. Bonetti Ricciardo.	Cappellari Giuseppe	Irma, cavalla baia, italiana.
5. Dall'Olio Giovanni da Torricella.	Proprietario	Flora, cavalla storna, italiana.
6. Bonetti Ricciardo di Modena.	N. N.	Rigoletto, cavallo sauro, italiano.

Nell'intervallo fra le batterie e la decisione vi sarà una Corsa dei tre vincitori del giorno 9.

Premi oltre la bandiera d'onore

Primo L. 800. — Secondo L. 500. — Terzo L. 400.

NE. — Sono poi disposti due premi: il primo d'una Medaglia d'oro, ed il secondo d'una d'argento da consegnarsi ai proprietari di cavalli che non avendo superata l'età d'anni 6 arriveranno alla meta nella Corsa di decisione.



PILLOLE HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

**PILLOLE DI PEPSINA HOGG**

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.: esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e Co; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE HOGG

(1253)

**Stabilimento Balneare Galleggiante IN CHIOGGIA**

Riceve l'acqua direttamente dal mare sempre corrente e limpida. — Per accedervi non vi è bisogno di barca. Per la sua posizione topografica Chioggia offre una dimora sana, una vita tranquilla ed economica.

I signori bagnanti troveranno alloggi decentissimi, tanto negli alberghi, quanto presso famiglie private, le quali accordano eziandio l'uso della cucina a prezzi di tutta convenienza.

Per chiarimenti od altro rivolgersi al proprietario (1280) GIUSEPPE DUSE.

**RINOMATO FLUIDO**

**RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI DEL CHIMICO FARMACISTA di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza**

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie: Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

IMPORTAZIONE DIRETTA

**D CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI**

coltivazione 1877

della Ditta PIETRO FÉ e COMP. di Brescia

CONDIZIONI

- All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni Cartone, e lire venticinque (L. 25) per ogni Azione da lire cento, ed il saldo alla consegna.
- Se per infortunio, o per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
- Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi Incaricati.

Brescia, 15 giugno 1876

(1279)

PIETRO FÉ e C.

**CHAMPAGNE**

della Unione Enologica d'Asti

UNICO DEPOSITO IN PADOVA PRESSO

**LUIGI VIANELLO**

Piazza Unità d'Italia — Via dell'Università

a prezzi di fabbrica.

La Società Enologica d'Asti è riuscita a produrre un vino Champagne che può gareggiare coi migliori vini di questo genere che ci provengono dall'estero e col vantaggio di minor prezzo. (1284)

**ACQUA DI STARO**

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomacico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vessica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliali febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigete domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260)

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo. »

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè. »

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coppii amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima. »

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici. »

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'esseuzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate. »

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vernou, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore »

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente. »

« Lorenzo d.r Bartoli »

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

PREMIATA

**SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE**

SEDE PRINCIPALE

VERORA — Via Garibaldi N. 1. — VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Montorio — Quinto di Valpantena — Monte forte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono lestini. (1282)

**BUON AFFARE**

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Afrancare).

(1275)

**BITTER SVIZZERO**

Alpenkraeuter Magenbitter

DI

AUG. F. DENNLFR INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolata con acqua di Seltz, o con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc. Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offshore Via del Ssle.